Anno IV. 278 — Udine, Sabato-Domenica 10 11 Dicembre 1881 — Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina, dopo la firma del Gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28 Udine.

LA CANONIZZAZIONE

Dalla *Voce della Verità* togliamo i seguenti particolari delle feste celebrate in Vaticano l'8 dicembre:

Fin dalle sette del mattino un movimento insolito di legni e di pedoni si osservava già nelle vie. I cocchieri delle vetture da nolo allegri rivolgevansi a vicenda le parole: — almeno oggi faremo qualche cosa. Ci vuole il Papa per farci vivere — Dalle sette alle otto è stato un continuo crescere di persone di ogni ceto che si avviavano verso S. Pietro. A Ponte S. Angelo si offriva uno stupendo spettacolo, un colpo d'occhio sorprendente. Dalla testa del Ponte si vedeva la folla che s'avanzava per le quattro vie che ad esso conducono, trovando ostacolo nel passaggio pel numero sempre maggiore degli accorrenti.

Poi incominciò la fila delle carrozze, fila mai interrotta, fitta, regolata dalle guardie di città. La processione durò per più di un'ora. Tutto il percorso da Ponte a S. Pietro era pieno di spettatori.

Nessun curioso malintenzionato si vedeva per le vie. In compenso molte guardie di pubblica sicurezza e carabinieri le perlustravano in tutti i versi. Più tardi, verso il mezzogiorno, delle frotte di giovinotti si osservarono percorrere le vie di Borgo e sulla Piazza; ma visto l'apparato di forza, poco stante sparvero. Migliaia e migliaia di persone trassero a S. Pietro fermandosi per lungo tempo al di fuori in attesa che terminasse la funzione in Vaticano.

Nella sala ducale era stato eretto un altare avente un magnifico arazzo che rappresentava Maria Vergine. Quivi era preparato il faldistorio per il Papa, il quale dai suoi appartamenti, giungeva alle ore 9 1[2.

Mentre il Santo Padre vestiva i sacri paramenti si veniva a poco a poco formando la processione.

L'aprivano i Penitenzieri maggiori, poi venivano i membri della S. Congregazione dei Riti, i Protonotari, gli Uditori di Rota, i Chierici di Camera, i Votanti di Segnatura, gli abbreviatori del Parco Maggiore, gli Avvocati Concistoriali, i Camerieri e Cappellani, i Generali con i Procuratori degli Ordini Religiosi, i Collegi Prelatizi, i R.mi PP. Abati, e i Vescovi, eppoi gli Eminentissimi Cardinali. Quindi preceduto dalla croce il Santo Padre in sedia gestatoria sotto il magnifico baldacchino sorretto dai Mazzieri Pontifici, e con i flabelli al lati.

Ai rispettivi posti loro assegnati nel corteggio e nella funzione si trovavano il principe Colonna assistente al soglio e il principe Ruspoli, Maestro del Sacro Ospizio.

Il Sommo Pontefice indossava un prezioso piviale di lama d'argento con arabeschi d'oro, e portava sul capo una ricca mitra.

I Cappellani cantori diretti dal Maestro Mustafà, prima di uscire dalla sopradetta sala, hanno intuonato la *Salve Regina*, e la processione ha proceduto innanzi fino alla Cappella Sistina. Tutti coloro che componevano il maestoso corteo reggevano in mano un cero ardente. Anche il S. Padre recava nella destra, avvolta in drappo bianco ed oro, una grossa candela.

Quando Sua Santità si è trovata innanzi alla Cappella Sistina, i parafrenieri hanno abbassato la sedia gestatoria, e sua Beatitudine, discesa, è entrata nella Cappella per pregare.

Anche i Cardinali ed i Vescovi, unitamente alla Corte Pontificia, hanno accompagnato la stessa Santità Sua nella Cappella indicata.

Dopo breve istante il Papa si è alzato, e in luogo della mitra postosi in capo il triregno è rimontato sulla sedia gestatoria e accompagnato dall'intiero corteo ha fatto l'ingresso solenne nell'aula preparata per la canonizzazione e già gremita di gente e completamente illuminata. La maestà del Romano Pontificato splendeva in questo momento in tutta la sua pienezza.

Mentre i cantori eseguivano i versetti del salmo, ed un popolo stipato s'inginocchiava davanti al Sommo Pontefice, questi procedeva innanzi solennemente, in mezzo alle due file di Guardie Palatine che genuflesse facevano ala al passaggio del Vicario di Gesù Cristo.

In questo momento dalla Cappella Pontificia si cantava il *Tu es Petrus*.

Entrati tutti nel Presbiterio, e giunto il Santo Padre presso all'altare papale, ha rimesso il suo cereo a Monsignor Coppiere il quale è rimasto durante tutta la cerimonia a dritta del Principe assistente al soglio. Il Papa è sceso dalla sedia ed il cardinale secondo diacono avendo tolto la tiara dal capo di Sua Santità. Questa si è inginocchiata innanzi all'altare per pregare, e quindi si è assisa sul trono, collocato in fondo alla sala. Gli Arcivescovi e Vescovi sono andati ad assidersi al posto loro indicato dal maestro delle Cerimonie.

Allora ha avuto luogo la prestazione dell'obbedienza; i Cardinali hanno baciata la mano al Sommo Pontefice; gli Arcivescovi ed i Vescovi hanno baciato il ginocchio, e gli Abati ed i Penitenzieri il piede.

Occupatosi da ciascuno il posto assegnatogli, e sorreggendo tutti il cereo acceso, il Cardinale Bartolini Procuratore della Canonizzazione, è stato condotto da uno dei maestri delle cerimonie innanzi al trono pontificio, avendo a sinistra il Commendatore De Dominicis Tosti, Decano degli avvocati Concistoriali, il quale, fatta una genuflessione, ha rivolto a Sua Santità a nome di Sua Eminenza il Cardinale Procuratore, la prima Postulazione *instanter* e nella formula d'uso, affinchè sua Santità volesse ascrivere nel catalogo dei Santi i quattro beati. Monsignor Mercurelli, segretario dei brevi *ad Principes*, e che si trovava innanzi al trono pontificio, rispose in latino a nome del Santo Padre.

Dopo questa risposta il Cardinale Procuratore e il Decano degli Avvocati concistoriali ritornarono ai luoghi assegnati. Il Santo Padre scendendo dal trono, s'inginocchiava davanti all'altare, e tutti i presenti piegarono anch'essi il ginocchio.

Dopo di che furono intuonate le Litanie dei Santi, alle quali risposero tutti gli assistenti.

Finite le quali il Papa era disceso dal trono e tornato ad assidervisi, accolse lo Avvocato concistoriale che rinnovò col cerimoniale già descritto la Postulazione *instanter et instantius*.

A questa seconda Postulazione si è risposto di nuovo, a nome di Sua Santità, ed il Sommo Pontefice, avendo in capo la mitra, genufletteva: tutti gli astanti si sono alzati quando al *Levate* sorse anche il Santo Padre.

Allora la stessa Santità Sua ha intuonato con voce chiara il *Veni Creator Spiritus* proseguito dai Cappellani cantori cui rispondevano i fedeli.

Terminato l'inno, il S. Padre ha recitato l'*Oremus* dello Spirito Santo; quindi assisosi, e ricopertosi il capo con la mitra ne ascoltò la terza Postulazione, *instanter, instantius, instantissime*.

Dopo di che il Sommo Pontefice ha letto a voce chiara il seguente

DECRETO

Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exaltationem Fidei Catholicae, et Cristianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Jesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli, ac de Venerabilium Fratrum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum in Urbe existentium consilio, Beatos: **Joannem Baptistam de Rubeis, Laurentium a Brundusio, Benedictum Josephum Labre,** *Confessores, et* **Claram a Cruce** *Virginem, Sanctos esse decernimus, et definimus ac Sanctorum Catalogo adscribimus: Statuentes ab Ecclesia Universali illorum memoriam quolibet anno, nempe* **Joannis Baptistae,** *die Vigesima tertia Maji,* **Laurentii,** *septima Julii,* **Benedicti Iosephi** *decima sexta Aprilis, inter Sanctos Confessores non Pontifices,* **Clarae** *die decima octava Augusti, inter Sanctas Virgines pia devotione recoli debere. In Nomine Pa † tris, et Fi † lii, et Spiritus † Sancti, Amen.*

In quel momento (ore 11 ant.) le campane della Basilica Vaticana e quelle di tutte le chiese di Roma hanno suonato a festa, proseguendo fino a mezzogiorno.

Pubblicato il solenne decreto i prelati che aveano fatto le tre *supplicazioni* si sono nuovamente avanzati a piedi del trono, e l'Avvocato concistoriale inginocchiatosi, a nome del Cardinale Procuratore, ha ringraziato il Pontefice, pregandolo di decretare che le relative lettere Apostoliche fossero spedite con la consueta formula.

Dal Santo Padre si rispose: *decernimus*. Quindi il Cardinale Procuratore ha salito i gradini del trono ed ha reso omaggio alla Santità Sua, poi è ritornato al suo posto.

Dopochè l'Avvocato concistoriale ebbe invitato i Protonotari Apostolici di stendere l'atto della Canonizzazione nella formula ordinaria, il primo di questi ha risposto: *conficiemus*. Allora la marcia del Silveri, detta delle *trombe d'argento*, ha echeggiato nell'aula, producendo negli astanti un gratissimo sentimento di commozione.

Poi il Santo Padre si è alzato, e deposta la mitra, ha intuonato l'Inno Ambrosiano che è stato continuato dai cantori della Cappella Sistina. Il primo dei Cardinali Diaconi ha cantato il versetto dei nuovi santi, e poco dopo Sua Santità recitava l'*Oremus* proprio dei medesimi; quindi Sua Beatitudine impartiva agli astanti la Benedizione Papale, la quale chiudeva la cerimonia della Canonizzazione.

Poichè questa fu compiuta, il S. Padre volle riposarsi un breve istante, prima di cominciare, circa il mezzogiorno, la Messa solenne.

Il Sommo Pontefice ha indossati i nuovi paramenti per il Santo Sacrificio, avendo a Camerieri partecipanti i Mons. Volpini e Zichy, e funzionando da Vescovo Assistente l'E.mo cardinal Di Pietro, Decano del Sacro Collegio; da Diaconi assistenti al trono i cardinali Randi e Mertel, che soprappreso da indisposizione fu trasportato fuori dall'aula e venne quindi sostituito dall'Eminentissimo De Falloux; da Diacono assistente all'altare il cardinal Zigliara e da Soddiacono Apostolico Mons. Gizi, Uditore Di Rota.

La Messa solenne celebrata dal S. Padre era quella della Concezione, con l'orazione propria dei nuovi Santi, accompagnata dai cappellani cantori della Sistina, i quali in tale circostanza, e diretti dall'egregio maestro cav. Domenico Mustafà, hanno eseguito con grande accuratezza la bella Messa dei Ciciliani.

Dopo l'Evangelio (cantato come l'Epistola in latino ed in greco) il Papa, sedutosi e tenendo in capo la mitra d'oro, ha letto una splendida Omelia, dopo la quale dal Cardinale Zigliara si è cantato il *Confiteor* con l'invocazione dei nuovi canonizzati. Quindi il Cardinal Vescovo di Pietro pubblicava la Plenaria indulgenza.

Durante il canto del *Credo*, dodici cardinali membri della Congregazione dei Riti si sono recati nella Cappella Paolina ove sopra quattro lunghe tavole, coperte da bianchissime tovaglie, stavano disposte le oblazioni solite farsi al Papa nella circostanza della Canonizzazione.

Consistevano queste per ciascun santo: in cinque cerei di diverse grandezze, istoriati ed abbelliti dalle immagini del nuovo canonizzato, dallo stemma pontificio e da altri emblemi e decorazioni; una gabbia con tortore, una con due colombi, ed una con altri uccelli di varie specie: un barilotto inargentato per l'acqua e l'altro dorato pel vino, ambedue con lo stemma di Leone XIII; e finalmente due pani con accennato stemma sovrapposto argentato l'uno e dorato l'altro. Questi doni furono processionalmente presentati al Sommo Pontefice per mezzo degli oblatori di ciascuna causa. Di poi Sua Santità proseguiva la celebrazione del Santo Sacrificio.

Al momento dell'Elevazione, le trombe d'argento suonarono il notissimo motivo del Silveri proprio della circostanza e che produsse un effetto mirabile.

Terminata la Messa, il Santo Padre ha deposto il Pallio ed il Manipolo sull'altare e rimossasi la Mitra, è ritornato al trono; dove postosi il triregno sul capo ha ricevuto l'offerta *Pro missa bene cantata* presentatagli da Sua Eminenza il Cardinal Bartolini, Procuratore della Canonizzazione, a nome dei quattro Postulatori.

L'offerta era racchiusa in una borsa di seta bianca ricamata in oro.

Compiuta anche questa cerimonia, il Santo Padre con il medesimo ordine con cui era giunto, è rientrato nella Sala Ducale, ove sceso dalla sedia gestatoria, si è recato nella sala dei paramenti, e quivi ha deposto gli ornamenti Pontifici per ricondursi nei suoi privati appartamenti.

La cerimonia è proceduta con la massima regolarità ed ordine perfetto; abbiamo notato la presenza di centoventinove Vescovi appartenenti a varii riti, i quali anche per la diversità dei paramenti che indossavano rendevano più imponente la cerimonia.

Sono stati contati inoltre da noi trentatre Cardinali presenti.

La Cappella Sistina ha eseguito il *Tu es Petrus* del Vittoria, il *Tota Pulchra* del Palestrina e l'*O salutaris hostia* del maestro Mustafà; stupendo pezzo da lui espressamente composto per questa solennità ed egregiamente eseguito.

Le cerimonie Pontificie erano dirette dall'illmo Monsignor Cataldi coadiuvato dagli altri Cerimonieri di Palazzo.

Il servizio prestato dalla Guardia Palatina d'onore è stato superiore ad ogni elogio.

* * *

La funzione ebbe termine circa le tre pom. alla qual ora incominciò l'uscita degli accorsi al Vaticano protraendosi fin verso sera lo sfilare delle persone a piedi e dei legni che al passo procedevano per Ponte Sant'Angelo e la Lungara. Una infinita popolazione che si era condotta verso san Pietro, riempiva la gran piazza e Borgo, dove moltissime finestre erano pavesate. Le guardie municipali e di questura avevano disteso due cordoni avanti la porta di bronzo, per far largo agli uscenti.

Nissun incidente degno di rilievo si è verificato tranne l'interpretazione curiosa data anche da qualche foglio liberale di iersera, dei frequenti colpi uditi durante la cerimonia, i quali provenivano da esercitazioni militari, e non già dai giardini vaticani. Numerosi però erano i commenti sulla differenza fra la celebrazione delle passate canonizzazioni, e dell'attuale, nonchè sui danni anche materiali che questa differenza ha apportato alla nostra città. Questi commenti ben s'intende, ridondavano tutt'altro che a gloria di coloro che si sono insediati in Roma.

Le nuove esigenze della storia universale

Tale argomento nel dì 1° corr. pigliava a svolgere l'illustre Cesare Cantù nella sala della Società storica lombarda di Milano dinanzi ad un uditorio di letterati, giornalisti ed altri amanti dello studio.

Gli serviva di traccia un discorso da premettere alla sua *Storia universale*; e leggendolo, s'interrompeva qua e colà per lumeggiare e amplificare i propri concetti.

Ricordati i tempi nei quali scrisse la sua *Storia*, tocca delle mutazioni susse-

guitesi, delle scoperte molteplici in ogni ramo dell'umano scibile. « Le macchine, il vapore, l'elettricità trasformarono le scienze morali e, più di tutte, la storia. S'apersero gli archivi alle curiosità ed alle indiscrezioni; si moltiplicarono le società storiche: si scopersero monumenti d'ogni sorta e perfino lingue e popoli o ignoti o dimenticati. Fu una vera ricostruzione della umanità; ma col fervore di studi storici attuale, nel giudicare gli uomini che furono, si alternarono vituperi e lodi, e secondando il prurito di abbassare chi fu onorato si detrasse al merito dei buoni per più o meno giuste rivendicazioni di quelli che erano stati criticati, e si falsò la verità per inglorìare dinastie, per legittimare ingiustizie trionfanti ».

Di qui inferisce la necessità di nuovi criteri conformi ai tempi, per colui che s'accinge a scrivere la storia. Di fatti trova sostanzialmente mutato l'Egitto rivelatoci dai classici da quello che ci additarono Bruce, Lenormand, Mariette, Maspero. E qui con frase rapida accenna i creduti giudizii dei re dopo morte, una favola; come favola il re Osimandria che mai esistette. Si diceva l'Egitto chiuso come una mummia nelle sue fasce, e risulta che avea commercio col resto dell'Africa, con l'Asia, e con l'Europa. Gli Egizii conoscevano il vino, eppure Erodoto lo nega.

Dall'Egitto balza nell'Assiria, sebbiandone le favole. Ai Babilonesi dobbiamo lo zodiaco, la divisione del circolo in 360 gradi, il sistema sessagenale. Sopra un'alta torre che ornava Babilonia si leggeva l'iscrizione che fu ora scoperta: « Io, Nabucco, re di Babilonia, servo dell'Eterno, che giudica senza ingiustizia, ho costruita questa torre in oro, in argento, in mattoni smaltati, in legno... Il primo re la cominciò 42 generazioni sono, senza compirla ».

Da un antico bassorilievo ateniese raffigurante il guerriero di Maratona argomenta l'arte greca essere una figliazione dell'assira, ed essere valicata in Italia per le isole dell'Egeo.

Accenna le tavolette che svelarono la lingua ignota d'un popolo anticamente soggiogato; le gesta di Ciro ricordate con le scritte sovra i mattoni; i vasi contenenti migliaia di documenti, ecc.

Toccando dei primi tempi, fra la storia e la Bibbia trova la differenza di 1000 anni.

« Ma la Bibbia (dice Cantù) non è rivelata come pretendesi, ma ispirata; epperò vi troviamo inesattezze che possiamo correggere ».

Intanto l'ora erasi fatta tarda, onde rimandò ad altra conferenza il favellare di Grecia, di Roma, dell'età di mezzo, e dei tempi moderni. Si pensava che il Cantù avesse a proporre un nuovo metodo di scrivere la storia, e che si fosse convinto della necessità non di compilare zibaldoni ma di unire gli avvenimenti con legame filosofico che valga a darne sufficiente spiegazione. Il Cantù si è limitato a dire che le scoperte recenti, principalmente intorno alla storia antica, esigono riguardi, e pertanto muterà il primo volume della sua Storia Universale.

Il *Secolo* giornale pornografico, organo ufficiale di Cesare Cantù, dice che questi abbia detto che quanto alla Bibbia, *essendo un libro non rivelato ma ispirato, lo si può correggere*. L'improprietà del linguaggio è nel Cantù un difetto che deriva necessariamente dalla mancanza di cognizioni esatte. Se la scuola fosse obbligatoria anche per gli illustri, potrebbe darsi che sarebbe un guadagno per tutti; ma si preferisce parlare a vanvera.

Intorno anche il *Fanfulla*, giornale insolente, riferendo la notizia che Cesare Cantù, visitando giorni sono gli archivi di Mantova, che sono nel castello, già prigione di Stato, ha, con nobile zelo, fatto sgomberare le due celle ove furono rinchiusi Felice Orsini e Enrico Tazzoli, affinchè siano conservate ed aperte alle visite dei patriotti e che a tale scopo ha dato ordine che siano ricollocati nelle suddette celle tutti i mobili ancora reperibili e gli altri oggetti, che ricordino la permanenza colà dentro dei celebri prigionieri — osserva:

« Applaudo sinceramente a tutto ciò che ha fatto il signor Cesare Cantù in quella circostanza e desidero sapere, se egli sia parente prossimo o lontano di quell'altro Cesare Cantù, autore della *Cronistoria*, in cui si dicono tante insolenze contro coloro che hanno lavorato per liberare la patria dalla dominazione straniera.

« Suppongo, per altro, che fra i due Cantù non ci sia alcun vincolo di sangue, perchè trovo nei giornali di Lombardia, che, fra gli oggetti posti nella cella del Tazzoli c'è anche l'opera del canonico Martini, che, com'è noto, dispiacque tanto al Vaticano, da metterla all'indice condannandola come un'apologia della rivoluzione.

« Ora il Cantù della *Cronistoria* non può avere fatto cosa che rinnovasse un dispiacere qualunque al Papa, di cui è così zelante partigiano, non solo come capo della Chiesa, ma anche come Re spodestato ».

Dalle quali parole, nota con finezza l'*Oss. Cattolico*, si vede che il mondo è ben cattivo; questo mondo provoca al male; il Cantù ha ceduto; il mondo poi insulta alla vittima.

Via! è meglio scegliere una santa bandiera e seguirla fedeli!

STORIA O ROMANZO?

Da *buona fonte* il corrispondente londinese della *Neue Freie Presse* ebbe le seguenti informazioni:

« Malgrado l'apparente tranquillità, regna in tutte le cancellerie europee una straordinaria, quasi febbrile attività. L'Italia fa sforzi per entrare nell'alleanza austro-tedesca, oppure, in caso di non riuscita, per rompere quest'alleanza coll'aiuto della Russia; in Francia, dopo l'arrivo di Gambetta al potere, si fanno sforzi grandissimi e incessanti onde stabilire una generale, completa alleanza con l'Inghilterra. Gambetta lavora giorno e notte, come vengo a sapere dalla fonte più attendibile, a stabilire tutte le condizioni per un completo comune accordo in Egitto, ad allontanare ogni motivo di suscettività inglese a Tunisi, a pacificare l'Inghilterra, nei negoziati per il trattato di commercio, insomma a contentare l'Inghilterra su tutti i punti, così da rendere possibile una vera alleanza in caso di eventuali future, gravi complicazioni nella politica europea. »

A queste informazioni che la *Neue Freie Presse* riceve da Londra possono fare *pendant* le seguenti che lo *Standard* riceve da Vienna.

« Quattro settimane circa, dice il giornale dei *tory*, prima dell'incontro di Danzica, era imminente una rottura fra la Russia e l'Austria. Alcuni giorni prima la Russia aveva fatto delle proposte al governo italiano per una politica comune contro la Austria, proposte che vennero accolte favorevolmente; e si cominciarono realmente i preparativi come nel 1866, soltanto che questa volta la Russia doveva assumere la parte allora assunta dalla Prussia. Questi preparativi furono tenuti così poco segreti, che gli ambasciatori d'Austria e di Germania a Roma ne ebbero contezza e ne informarono i rispettivi governi.

« Tostochè Bismarck seppe la cosa, organizzò il convegno di Danzica. Il governo italiano che comprese essere più forte la alleanza austro-tedesca che non il conflitto austro-russo, fece un completo *volte face*, per raggiungere il loro scopo con l'Austria, visto che contro l'Austria ciò sembrava impossibile. Il gabinetto italiano credeva, che l'Austria avrebbe consentito di buon grado, *in* cambio delle grandi concessioni in Oriente, cedere il Trentino o qualche altra parte dell'impero.

« Con questo pensiero segreto il Gabinetto italiano *realizzò il viaggio* del Re Umberto a Vienna. Ma le aperture fatte dai ministri italiani *furono accolte freddamente*. — Indi vennero i noti discorsi di Kallay e Andrassy alle Delegazioni, dopo i quali l'affare della cessione di Trento non fu più toccata dall'Italia, perchè essa vide l'impossibilità del piano e preferì assicurarsi l'amicizia dell'Austria.

« Da queste protese rivelazioni diplomatiche lo *Standard* deduce i seguenti due corollarii: La fragilità dell'ottimismo pacifico attuale; Il fatto che la tranquillità europea fu unicamente mantenuta dall'alleanza austro-tedesca. »

Un teatro in fiamme

Un'altra spaventevole catastrofe in teatro, la più terribile di quante avvennero in quest'anno, che troppe ne vide.

Ecco i telegrammi comunicati dalla *Stefani*:

Vienna 8 — (Ore 8.20 sera) — Il *Ringtheater* (antica opera comica) è in fiamme. L'incendio scoppiò avanti il principio della rappresentazione, quando il teatro era già ripieno di spettatori. — I pompieri di tutta la città sono sul luogo per salvare le persone, ed impedire che lo incendio si comunichi alle case vicine.

E' impossibile ancora constatare le perdite eventuali.

Vienna 9 — Furono ritirati dalle macerie del *Ringtheater* 150 cadaveri; credesi vi siano ancora molti altri morti; calcolansi a 200 le vittime. Sembra che l'incendio sia cominciato in scena.

Vienna 9 — La borsa d'apertura fu assolutamente senza affari; tutto l'interesse si concentra nella terribile catastrofe del *Ringtheater*. Sembra siavi molte più vittime che non credevansi.

Vienna 9 — *Camera* — Il presidente notifica con emozione la catastrofe del *Ringtheater*; crede che la Camera oggi non sia in stato di discutere. Suess ringrazia, come deputato di Vienna. Chiudesi la seduta.

Risulta dal rapporto ufficiale che 157 cadaveri furono trovati finora e continuasi a scoprire.

Vienna 9 — *Oltre 300* persone sarebbero perite nelle fiamme. Tutti i giornali aprono *sottoscrizioni*. L'imperatore diede una somma rilevante per le famiglie rimaste senza capo.

Il *Secolo* ha ricevuto i seguenti dispacci:

Vienna 8 — (ore 11.15 pom.) — Spaventosa catastrofe. Stassera al *Ringtheater*, il grazioso teatro d'opera comica della *Ringstrasse*, si dava la seconda rappresentazione dell'operetta postuma di Offenbach, tradotta in tedesco: *Les contes de Hoffmann*. Il pubblico, attirato dalla novità si accalcava in tutte le parti del teatro che era straordinariamente colmo. A un tratto si gridò: *Al fuoco! si salvi chi può!* Non era un falso allarme; il fuoco si era manifestato non si sa come sulla scena. Fu un fuggi fuggi generale. Ma il fuoco divampò con rapidità e con violenza incredibili. Molte persone rimasero schiacciate; altre non fecero in tempo a fuggire. Si parla di centinaia di morti. Forse è una esagerazione. L'incendio continua. La desolazione della città è indescrivibile.

Vienna 9 — (ore 8.10 ant.) — L'estensione della catastrofe di iersera è maggiore di quanto si temeva. E' una ecatombe ancora inaudita negli accidenti teatrali. Si calcolano a 300 i morti e a 200 i feriti. Credesi che centinaia di persone sieno rimaste bruciate.

L'incendio si manifestò al prim'atto, cagionato da una scintilla galvanica.

Si dice che molti artisti della compagnia del signor Jauner sieno periti tra le fiamme: tra questi ci sarebbe la bravissima Jona che faceva la parte dell'automa.

I pompieri e la truppa accorsero immediatamente, ma non in tempo per salvar tante vite. Il pubblico in preda a un panico irresistibile si affollò alle uscite schiacciandosi.

Ebbero luogo scene di orrore, di ferocia e di eroismo.

Stamane il fuoco potè essere localizzato, ma continua ancora. Si è dovuto rinunciare al salvataggio di molti asfissiati.

La costernazione della città è indescrivibile. I giornali del mattino non danno che particolari incompleti. Vi terrò informati ulteriormente.

— *Ore 10 ant.* — L'incendio scoppiò alle 6,45, prima della rappresentazione; pochi palchi, mezza platea, tutte le gallerie occupate; il fuoco cominciò dal sipario; sono 120 i cadaveri che giacciono nel vicino cortile della direzione di polizia: oltre 100 altri cadaveri rimasti nel teatro dove finiscono di bruciare. Le lettighe trasportano i feriti mutilatisi saltando dalle finestre. I vigili salvarono molti tenendo distese delle coperte sotto le finestre stesse.

Diamo ora alcuni particolari sul teatro incendiato.

Il teatro di Vienna che fu preda iersera delle fiamme era di recente costruzione. Prima si chiamava *Teatro dell'opera comica*; poi prese il nome della magnifica via circolare dove sorgeva — la *Ringstrasse*, (via Anello) che, come tutti sanno, è l'arteria dell'eleganza viennese.

L'esterno del *Ringtheater* era grave, quasi solenne, degno più di un museo che di un ritrovo elegante. La facciata era una delle più splendide che si conoscevano: non certo per la purezza delle linee, ma per il lusso degli ornati: un grande loggiato sormontava le cinque porte principali con ampi finestroni che davano al *foyer* interno. Le lunette di queste finestre erano decorate a fresco da valenti pittori. I cornicioni erano sovraccarichi di modanature in istucco dorato. L'effetto complessivo era di un'abbagliante pesantezza.

L'interno era di stile francese, come del resto tutti i nuovi teatri di Vienna. C'erano 6 ordini di palchi misti a gallerie; i palchi naturalmente ai fianchi, le gallerie nel mezzo. Il *plafond* era splendidamente decorato a stucchi dorati e affreschi. La sala poteva contare 1500 persone sedute.

Il *Ringtheater* era costato circa due milioni e mezzo di franchi, e apparteneva a una società per azioni.

Recentemente era passato dalla direzione della signora Strampfer a quella del notissimo Jauner, già direttore dei teatri imperiali.

Benchè destinato esclusivamente alle opere comiche, di genere francese, era stato aperto col *Barbiere di Siviglia*. Poi vi avevano recitato la Ristori, Salvini e recentemente Rossi.

Ultimamente, sotto la direzione di Jauner, vi agiva una compagnia di operette. Mercoledì era andata in scena l'ultima opera postuma di Offenbach: *Les contes d'Hoffmann*, con un grande successo: ciò spiega la grande quantità di gente che doveva esservi accorsa l'altra sera, alla seconda rappresentazione.

Un ultimo particolare: il teatro poteva contenere circa 2000 persone.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 9.

Barattieri svolge la sua proposta di legge diretta a costituire in corpo morale l'associazione della *Croce rossa* pei malati e feriti in guerra.

Pierantoni parla contro; Ferrero accetta che la proposta sia presa in considerazione. La Camera approva la presa in considerazione.

Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio degli esteri, e si approva il capitolo 12 secondo la proposta della Commissione e quindi i restanti capitoli del bilancio.

Si ritorna al cap. 4, sospeso in seguito alla proposta di Crispi di aumentare 400 mila lire per spese segrete all'estero. Crispi la ritira.

Minghetti, ritornando sull'incidente di ieri, cioè sull'affermazione di Crispi di una nota della Germania relativa alla legge delle guarentigie, dichiara poter assicurare che tal nota non esiste, nè mai nel tempo che fu ministro fu fatta alcuna proposizione circa la detta legge nè ufficialmente, nè ufficiosamente.

Crispi replica aver parlato di una di quelle note di cui non si lascia copia.

Minghetti torna a negare categoricamente l'esistenza di qualunque comunicazione.

Crispi volendo replicare, il Presidente lo invita a cessare una discussione inopportuna.

Mancini assicura non esistere tale nota, e prega di troncare la discussione su questo argomento delicato. Comunica essergli stato trasmesso un telegramma del Principe di Bismarck in cui lo ringrazia cortesemente delle dichiarazioni fatte l'altro ieri alla Camera, aggiungendo che il modo in cui sono state giudicate dal Ministro italiano concorda perfettamente col suo, e che non potevasi dubitare così dei suoi sentimenti ed intenzioni amichevoli per l'Italia come della sincerità de' suoi voti per la nostra augusta Dinastia.

Da ultimo si approva il bilancio.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 9

Depretis presenta alcuni bilanci e progetti di legge.

Si prende in discussione la riforma elettorale.

Brioschi propone la pregiudiziale, e dimostra il nesso intimo esistente fra la parte del progetto concernente l'ampliamento del suffragio e lo scrutinio di lista.

Zini combatte la riforma; crede che la discussione presente dovrebbe essere accompagnata dalla soluzione di altri problemi. Trova scorretto il metodo; non crede potersi fidare della incompletissima istruzione degli operai delle città e campagne.

Dichiara non credere al bisogno e al desiderio vivo del paese per questa riforma. Il paese domanda e desidera un miglior Governo. Si eccede nell'adulare il popolo; nelle nostre scuole s'insegna moltissimo, ma si educa nulla. Trova grandemente abbassato e pervertito il sentimento morale delle plebi, specialmente nelle nostre grandi città.

L'oratore parla a lungo, e termina dichiarando che non voterà la legge, che crede inopportuna.

Tirelli parla egualmente contro la legge, e dice temere che con essa la direzione della cosa pubblica cada in mano di facinorosi.

Pantaleoni parlerà domani.

Notizie diverse

E' aspettato a Roma fra pochi giorni il generale Moltke.

— Pare decisa la chiusura della presente sessione dopo l'approvazione dei bilanci; la nuova sessione si aprirà in febbraio per discutere la riforma elettorale, qualora il Senato vi faccia delle modificazioni.

— Ieri alla Camera vi fu un breve diverbio fra Mancini e Depretis. Questi dubitando che Mancini fosse d'accordo coi suoi avversari, gli disse, presenti alcuni deputati: « Se volete che me ne vada, come pare che si desideri fra voi, sono pronto ad andarmene sin d'ora. »

— *Fanfulla* dice che la Germania inizierebbe una convenzione internazionale, che dovrebbe regolare la situazione del Pontefice. Il cardinale Hohenlohe recherebbe lettere autografe dell'imperatore Guglielmo e del principe di *Bismarck*, dirette al papa.

ITALIA

Modena — Negli archivi comunali di questa città, venne trovato un manoscritto del Muratori, il celebre annalista. Il manoscritto contiene un frammento biografico sugli scrittori del trecento. E' probabile che il prezioso documento venga pubblicato per cura del Municipio modenese.

Roma — Ieri mentre la carozza reale percorreva il corso, un carrettiere, venendo da via Frattina, voleva attraversare il corso stesso, mentre la carozza si avanzava. Una guardia gli intimò di fermarsi: egli inveì contro il cocchiere del re, pronunciando ingiurie e minaccie. Fu subito arrestato.

ESTERO

Turchia

Leggiamo nella *Turquie* di Costantinopoli:

I RR. PP. Gesuiti hanno di già stabilito parecchie scuole ad Amasia ed a Marsivan. Pochi giorni sono, tre religiosi sono partiti per fondarne un'altra a Toisat, nel mentre che due altri padri ne aprivano alcune altre a Trebisonda. Sappiamo che i Padri Domenicani della Missione di Mossoul vogliono aprire alla loro volta delle scuole a Van, Bitlis e Mouch. Uno dei loro padri è già arrivato a Van.

Stati-Uniti

Il messaggio del presidente ricorda la catastrofe di Garfield; felicita la nazione per la sua prosperità. Constata le relazioni amichevoli con le potenze; interessa di fortificare le relazioni cordiali colla Russia assicurando la sua protezione pei pacifici americani che visitano questo paese e specialmente pegli svizzeri rappresentati a Pietroburgo dagli Stati Uniti, che fecero energiche rimostranze alla Russia pei cattivi trattamenti verso gli svizzeri. La amicizia continua col Messico. La questione di Panama è grave e d'importanza nazionale. L'America è la sola garante dell'integrità della Colombia e del canale; propose alla Inghilterra una modificazione al trattato di Claytonbulwer: si può sperare nella cessazione della guerra fra il Chilì e il Perù. L'America spedisce commissioni speciali. Il messaggio annunzia che si porterà l'esercito a 30,000 uomini; insiste per l'aumento della marina militare.

DIARIO SACRO

Domenica 11 Dicembre

III d'Avento.

S. Damaso papa

Lunedì 12 Dicembre

S. Giovanni della Croce

Cose di Casa e Varietà

La Società dei Calzolai tenne giovedì p. p. un'adunanza per inaugurare la propria bandiera. Non abbiamo creduto opportuno d'occuparcene. Già si sa, che cosa sono tali Società, da chi sono rette, da che spirito informate, e dove tendono. Solo dedichiamo le assennate osservazioni dell'*Osservatore Cattolico* a quel tale Avvocato, che ebbe l'impudenza di insultare plateamente la religione di Cristo e il sentimento cattolico della nostra Città.

La Chiesa celebrando nel Labre la povertà volontaria che non chiede nulla a nessuno e non è un peso per la società, presta un sollievo ai poveri per necessità. La Chiesa è poi la più provvida soccorritrice della povertà involontaria, e nel mondo ha disseminato istituzioni di ogni natura come casi di beneficenza per i miserabili. La Chiesa ha dato nuovo argomento di ammirare la sua giusta democrazia, il suo spirito sempre giovane, sempre fecondo, sempre coerente. Ci voleva la scempiaggine liberalesca, presuntuosa e ignorante, per recare ingiuria al poverello di Cristo; sdraiati sul divano, circondati di leziosaggini, incapaci di fatica, gonfi di cibo e di vino, questi democratici che si buttano sotto il carro dei potenti, cortigiani, adulatori, trovano conveniente coprire di fango un uomo che compreso e praticò precetti sublimi e fu una sfida al fasto superbo, alla corruzione dell'immoralità.

Ma che cosa fanno i liberali per i poveri? Li taglieggiano, li avviliscono; nella società nostra liberale il povero, calunniata la carità, è in uno stato deplorevole; la filantropia ufficiale lo umilia e lo abbatte; il lavoro organizzato come ora è, converte i poveri in armento. Si grida contro il Labre; ma chi sono gli infelici che si confiscano in una baita di ferrovia, numerizzate come le gabbie delle belve di un serraglio? E gli altri che vivono sulle carrozze delle strade ferrate, che sono confiscati nelle officine, che arrischiano la vita nelle miniere, che creature sono? Vengano a parlarci di sporcizia dei Labre certi esseri pustolosi, vengano a rimproverare il Labre questi arnesi che sono costretti a profumarsi di acqua di Colonia per paralizzare il tanfo del vizio, e delle indigestioni; in paragone dei quale il Labre sarebbe parso involto d'essenza di rose. Ma non siete voi che ci date le bestie a progenitori? si scandalizzano che il Labre non si mutasse d'abiti, i nostri gingilli che non hanno pagato i calzoni al sarto e i manichini al merciaio. Del resto il Labre nel suo stato aveva questa prerogativa di eccitare venerazione e rispetto, e gli azzimati che scrivono contro di lui fanno schifo nel loro abbigliamento da pulcinella. Quanto alla vita del Labre, tutta dedicata a opere sante, può sembrare oziosa ai crapuloni; non parve oziosa ai malati che consolò in quegli Spedali che i liberali sanno ben popolare di vittime; non parve oziosa ai poveri come lui che aiutò. Ma fa male ai liberali che la Chiesa onori un uomo che ha saputo trovare nella miseria sua i mezzi da soccorrere il prossimo. L'ozio l'avete nelle vostre caserme, l'ozio l'avete nelle vostre combriccole settarie.

Contro la sporcizia delle passioni licenziate a tutto osare, contro lo sfrenato amore alle ricchezze, contro l'oppressione ingiusta e crudele del povero — la Chiesa ha celebrato la mortificazione e la virtù, i consigli sublimi della Religione, la povertà volontaria, la glorificazione del povero.

Nelle recriminazioni dei giornali liberali, è da ravvisarsi la intrammettenza astiosa e villana in cose strettamente religiose, la ignoranza e la malafede le più colossali.

Mandiamo poi il Calzolaio presidente al suo desco a meditare il motto latino: *Sutor, ne ultra crepidam.* — Ciabattino, non istarmi uscir dalle scarpe.

Terremoto. Ci scrivono da Resiutta *che jeri mattina alle ore 7.30 circa fu colà avvertita una scossa di terremoto ondulatorio nella direzione da Sud a Nord che durò da due a tre secondi non preceduta nè seguita da rombo.*

Nel resoconto delle deliberazioni prese dal Consiglio comunale nella seduta di mercoledì, jeri pubblicato, abbiamo omesso quella che fissa in lire 36 annue la tassa sui cani.

Cosa si fa per mangiare. Narra la *Patria* che l'altro dì *un povero entrava* proprio dirimpetto alla caserma dei Vigili — *a chiedere l'elemosina in un negozio.* Gli si rispose non esservi il proprietario. *Allora egli usciva dal negozio e col bastone* che teneva fra mano mandava in frantumi *le lastre della vetrina; quindi tutto tranquillamente se ne andò alla caserma dei Vigili a costituirsi in arresto.* — Così — diceva egli — mi son procurato di che mangiare per *qualche giorno.*

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle ore 1 alle 3 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « L'ingresso degl'Italiani a Roma » — Carlini
2. Sinfonia « Giovanna d'Arco » — Verdi
3. Polka « Di fuoco » — Ottavi
4. Fantasia « Traviata » — Rossari
5. Valzer « Sorpresa » — Pinochi
6. Finale II « Saffo » — Pacini
7. Polka « L'eleganza » — Keller

Un paese sprofondato La *Stefani* comunica il seguente dispaccio da Castelfrentano 9 (ore 12):

Avvenne un spaventevole movimento nella frana che si è dilungata per circa 80 metri. Diversi palazzi sono sprofondati. Il paese è in preda ad una indescrivibile agitazione.

Notizie religiose. Riceviamo e pubblichiamo:

Chiunque avesse assistito la Domenica *scorsa 4 corr. all'ingresso del M. R. D.* Stefano Chiabai di Grimacco, a Parroco di *Verzegnis, paese fra monti, giacente a* manca di Tolmezzo, piucchè soddisfatto avrebbe *dovuto rimanersi sorpreso e sommamente commosso.*

Dire del festevole ed armonioso suono dei sacri bronzi parrocchiali; dire degli archi e f stoni a vario foggie rivestiti e disposti; delle iscrizioni scritturali bene appropriate; delle liriche poesie affisse in varii punti e recitate; delle bandiere a più colori distribuite in molti siti; dire delle salve dei mortaretti sparati la sera del sabato e nell'indomani da mane a sera sulle colline circostanti, quell'altipiano ameno con un frastuono che rimbombando si ripercotea lontan lontano fino dei più romiti carulei gioghi; dire di ciò tutto e di tant'altro, che la spontanea cooperazione dei fedeli, diretti dal R. Economo Spirituale R. Amadio Zabar, e dal R. D. Domenico Fior già parroco di Sappada, ha saputo predisporre per la faustissima circostanza; sarebbe forse dar più al meno quel tanto di commovente che si riscontra farsi, altrove ad argomento d'omaggio verso il cattolico pastoral ministero.

Ma quello che là ne ha specialmente rapito si fu l'entusiasmo, la fede onde gli animi si son fatti ad accogliere il novello Pastore. Se da un canto la piissima popolazione di Raveo fra cui per breve tempo è stato il M. R. Chiabai, quale economo spirituale, con esito il più fortunato, gli ha reso il più largo ossequio, accompagnandolo con lagrime e benedizioni insino alla nuova sede, dall'altro gli han fatto in vero il più splendido e cordiale incontro gli ottimi Verzegnesi. Infatti tutti i parrocchiani d'ambi i sessi, a torme discesi e corsi oltre l'alveo del Tagliamento, a tre miglia di distanza l'hanno processionalmente scortato e seguito alla chiesa parrocchiale; e insieme a tanto popolo festante ben molti sacerdoti nativi di quella cura, unitamente a taluni di Udine e Cividale, son ivi convenuti unanimi dalle loro sedi, cioè da Cavazzo, da Ovaro, da Gorto, da Enemonzo, e perfino dall'altissima Sauris, per festeggiare il Pastore della propria patria.

E chi varrà mai a rappresentare il magnifico aspetto che offriva ai riguardanti la sfilata lunghissima ordinanza, quando pel sentiero che serpeggiando attraversa *la ridente vallata,* s'avviava alla parrocchiale? Chi descriver saprà l'ineffabile letizia trasparente sul volto di *ciascuno?* Quanta fede, quanta emulazione fra quei sinceri credenti! *Eppoi quale religiosità* nell'ascoltare la lettura della Bolla Pontificia *di investitura nell'attendere alla collazione dello spiritual possesso;* nell'udire la *concisa e maestosa allocuzione di quel venerando uomo di Dio,* qual è il M. R. Pietro Rossi, *Arcidiacono di Tolmezzo,* nell'atto di presentare il neo-Parroco! Come estatici pendevano *tutti dal labbro di questo* bene detto che è venuto nel nome del Signore, *ier quando dal pergamo con tanta unzione* ha tratteggiato nel suo primo sermone i *compiti del parrocchial ministero,* sia in ordine alla presente che alla futura vita!

Oh giorno bene augurato che fu il 4 corr. per quei valligiani, mentre il cielo stesso volle concorrere a renderlo più bello con un inaspettato serenissimo sole. Sì la parrocchia di Verzegnis in tale occasione ha riprodotto uno di quei beati spettacoli della Chiesa cattolica dei primi tre secoli. Giova ben ripromettersi che una carriera pastorale iniziata sotto così fausti auspicii sia per procedere e riuscire col più cosso lante successo. Se quei figli, bandite le passate discordie, col vincolo della carità vorranno tenersi sempre stretti e docili al loro Padre, formato allo spirito ed alla scuola di Gesù Cristo, è certo che la parrocchia di Verzegnis sarà per divenire col celeste aiuto, la vera e felice famiglia cristiana.

X.

La festa dell'Immacolata riuscì anche quest'anno splendida e commovente nella Parrocchia Urbana di S. Giorgio Maggiore. A cura del benem. suo Parroco venne affidata la sacra predicazione al R. P. Pietro Doria Domenicano, il quale meritossi ogni encomio possibile dall'affollato uditorio che tosto riconobbe la sua valentia, imperocchè con chiarezza di voce, con purità di lingua, con eleganza di stile, con robusta argomentazione e con novità di soggetti tutta guadagnossi la simpatia dei fedeli. Nè i frutti della sacra predicazione potevano essere più consolanti, moltissimi s'accostarono ai SS. Sacramenti, ed accesi di caldissimo affetto per la Vergine Immacolata, Lei onorarono abbondantemente con ceri ed oblazioni.

Sia lode dunque allo zelante Parroco che tanto s'affatica per l'interesse spirituale del suo gregge, e s'abbia mille ringraziamenti e benedizioni il R. P. Doria la cui voce ci auguriamo sentire di nuovo dal sacro pergamo che testè egli lasciò.

ULTIME NOTIZIE

— Si annunzia ancora da Berlino che il principe di Bismarck, nel prossimo mese di gennaio, presenterà al *Landtag* prussiano dei progetti aventi per scopo la revisione delle leggi religiose.

— L'imperatrice Eugenia andrà fra breve ad abitare la sua nuova residenza a Farnborough, ove ha fatto raccogliere tutte le reliquie del povero figlio.

— Il ministro della guerra ha deciso che gli allievi di Saint-Cyr i quali erano stati rimandati come semplici soldati nella infanteria, in seguito alla manifestazione della Chiesa Saint-Germain des Prés, nel settembre scorso, rientrino alla scuola, però perdendo un anno di anzianità.

— Dicesi che nel caso che le due Camere francesi si riunissero in Congresso per votare la revisione, mons. Freppel e De Mun proporranno il ristabilimento della monarchia.

TELEGRAMMI

Berlino 9 — La *Wolff Bureau* smentisce assolutamente il *Times* del 3 corr. che la Germania sforzisi indurre l'Inghilterra a impadronirsi dell'Egitto. La Germania considera invece l'armonia fra la Francia e l'Inghilterra indispensabile alla pace europea e fa tutto il possibile per favorirla.

Parigi 9 — La Camera è passata alla discussione degli articoli del trattato di commercio franco-italiano.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 4 al 10 dicembre

Nascite

	maschi		femmine	
Nati vivi	13		7	
„ morti	1		—	
Esposti	—		1	
			TOTALE N.	22

Morti a domicilio

Maria Dorella-Malagnini fu Giuseppe di anni 71 agiata — Maria Tuglaro-Cattarossi fu Giuseppe d'anni 49 casalinga — Luigi Mikotz fu Giovanni d'anni 61 industriante — Domenico Steffani fu Gio. Batta d'anni 84 pensionato — Gino Liccado di Luigi di anni 2 — Catterina Dominutti-Patriarca fu Giovanni d'anni 66 casalinga.

Leopoldo Allegretto di Antonio d'anni 17 agricoltore — Giovanni Battista Germano fu Giuseppe d'anni 71 agricoltore — Sebastiano Beccia di Santo d'anni 33 agricoltore — Giuseppe Renosi di mesi 1 — Maria Rumiz fu Giacomo d'anni 74 contadina — Vittorio Carlutti di Luigi di anni 3.

Totale N. 12

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Calisto Piani agricoltore con Teresa Zorzi casalinga — Angelo Vecchiato calzolaio con Laura Reichel lavandaia.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Francesco Tarragoni merciaio girovago con Augusta Casagrande-Lasta casalinga — Marco Baccanti industriante con Antonia Artuso sarta — Angelo Pellegrini industriante con Santa Zaghis possidente — Domenico Neale merciaio con Maria Rossi tessitrice.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 dicembre 1881

VENEZIA 16 — 31 — 44 — 5 — 75

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 9 dicembre

Rendita 5 0|0 god. 1 genn 81 da L. 90,13 a L. 90 33

Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 92 20 a L. 92,50

Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,48 a L. 20.49

Bancanotte austriache da . 217,25 a 217,75

Fiorini austri d'argento da 2.17,25| a 2.17,75|

Milano 9 dicembre

Rendita Italiana 5 0|0 . .	92.72
Napoleoni d'oro	20.46

Parigi 9 dicembre

Rendita francese 3 0|0 . .	85,90
" " 5 0|0 .	115,65
" italiana 5 0|0 . .	90,65
Ferrovie Lombarde . . .	—.—
Cambio su Londra a vista	25.23 1|2
" sull'Italia .	2 1|2
Consolidati Inglesi . . .	99,5|8
Turca.	13.92

Vienna 8 dicembre

Mobiliare	365,30
Lombarde	163.—
Spagnole	—.—
Austriache	—.—
Banca Nazionale	833.—
Napoleoni d'oro	9.42 1|2
Cambio su Parigi	47.05
" su Londra	118 70
Rend. austriaca in argento	76 20

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8,28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine, — Tip Patronato

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	749.6	749.2	750.4
Umidità relativa	55	55	58
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	E	E	E
Vento velocità chilometr.	10	6	9
Termometro centigrado. .	5.0	5.9	2 7

Temperatura massima 7.7 | minima 0.6 — Temperatura minima all'aperto. 2.7

CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un *bel ritrovato* quello che abbia il vanto *sicuro* di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per *Calli - Callosità - Occhi Pollini* ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione, di questa innocua *Tintura* ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi PENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia **FABRIS.**

DIREZIONE

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i Signori consumatori di quest'acqua ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di **Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo**, ecc., e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizioni eguali a quelle della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ATICA-FOTE-PEJO-BORGHETTI.**

La direzione C. BORGHETTI.

PRODOTTI SPECIALI
DEL LABORATORIO DE-STEFANI IN VITTORIO
PREMIATI CON PIÙ MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

PASTIGLIE *ANTIBRONCHITICHE*
DE-STEFANI
a base di Vegetali.

Di una attività speciale sui Bronchi, calmano gli impeti od insulti di Tosse, causati da infiammazioni dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamento di atmosfera e raffreddori. — Scattole da c. 60 e da L. 1.20.

CONTRO LE CONTRAFAZIONI ESIGERE LA MARCA DI FABBRICA E LA FIRMA **DE-STEFANI**

SCIROPPO *BRONCHIALE*
DE-STEFANI
a base di Vegetali

Infallibile per la pronta guarigione della Tosse, Costipazione, Catarro, Irritazione di petto e dei Bronchi di un sapore grato facile ad essere somministrato e tollerato anche dai temperamenti più sensibili e delicati — Flacon L. 1.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO ALLA MENTA

rinvigorisce le languenti forze del ventricolo, corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle febbri, nella verminazione, nell'iterizia ecc. ecc. — Prezzo al Flacone con relativa istruzione L. 1.25.

Deposito principale in **Vittorio alla Farmacia DE-STEFANI** — in **Udine alla Farmacia FRANCESCO COMELLI** Via Paolo Canciani.

OLIO HOGG

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale** e **assolutamente puro**; la sua efficacità constatata da un' esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale**, ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli e delicati**; essendo quest' olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* ***naturale e puro***, procurarsi **l'OLIO di HOGG**, che non si vende che in *flacone triangolare*; modello riconosciuto anche dal *Governo italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C
Milano: via della Sala, 14-16. — ***Roma***: via di Pietra, 90.

OLIO HOGG

SI REGALANO
MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli esperimenti gratis.*

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT**, *profumieri chimici francesi*, **via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tuttaltra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste non avvene poche.

Deposito in *UDINE* presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

VERMIFUGO — ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che mordica lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i mali, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succede e col [illegible] dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **Monte Orfano** da G. B. FRASSINE in Rovato (*Bresciano*).

Si prende solo coll'acqua selz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. **2 50**
Bottiglie da mezzo litro	L. **1 25**
In fusti al kilogramma (*Etichette e capsule gratis*) .	L. **2**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore **GIO. BATT. FRASSINE in Rovato** (Bresciano).

Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquorist

Rappresentante per **Udine e Provincia** sig. Fratelli Pittini, Via Daniele Manin ex S. Bortolomio.

AVVISO — **Tutti i Moduli** necessari per le Amministrazioni delle Fabbrice eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con g allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONAT